Quando Mussolini propose Bolzano capitale della RSI

L'8 settembre 1943 fu salutato con gioia dagli altoatesini. In quei giorni sembra che lo stesso Hitler abbia dichiarato che «il tradimento degli italiani sarebbe servito a fargli riprendere tutte le belle province venete».

Dopo essere stato liberato dalla prigionia sul Gran Sasso, Mussolini, allorché si rese conto che i tedeschi gli avrebbero negato di rientrare a Roma, tentò di eleggere Bolzano (o Merano) a capitale provvisoria della sorgente RSI. Il duce con questa iniziativa sperava in due cose: sul piano politico di poter riaffermare la sovranità italiana sull'Alto Adige, sul piano personale di evitare l'annunciata deprimente villeggiatura su un lago, anche se di Garda, il cui ambiente invernale gli infondeva infinita tristezza.

Non venne accontentato, e mentre raggiungeva di malavoglia Salò, il Gauleiter di Innsbruck Franz Hofer otteneva dal Führer di essere nominato commissario unico e incontrastato di tutto il Tirolo e di tutti i tirolesi.

A Bolzano veniva nominato prefetto un suo cugino, Peter Hofer (sostituito alla sua morte, avvenuta nel dicembre 1943, durante un bombardamento, dall'on. Karl Tinzi).

Intanto le truppe naziste venivano festeggiate dalla popolazione locale. Analoga accoglienza ricevettero gli optanti, rientrati in fretta in Alto Adige. Venivano accolti se non come martiri, almeno come eroi, al contrario degli ex «restanti», cioè di coloro che a suo tempo avevano rifiutato di abbandonare il focolare, i quali dovettero difendersi da calunnie e minacce.

L'amministrazione speciale tedesca di Bolzano, Trento e Belluno si chiamò «operazione Alpenvorland».

Su questo periodo, Mastromattei ha osservato: «Dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia del Sud contro la Germania (ottobre 1943), l'amministrazione nazista si trasformò in occupazione militare. Vennero sospese tutte le attività politiche, comprese quelle fasciste. Furono soppressi i giornali italiani. Ci fu un richiamo alle armi, per tutti. Scattarono gli arresti per tutte le personalità che nel 1939 si erano opposte alla violenza nazista. Il senatore Tolomei fu spedito a Dachau. Il canonico di Bolzano, Camper, si salvò con la fuga. Io, dopo uno spiacevole soggiorno agli Scalzi di Verona, riuscii a riparare in Svizzera».